

INDAGATI Il pm e la giornalista, ma è un equivoco

Tutta la verità sul (non) caso Fatto, Sciarelli e Woodcock

■ La Procura di Roma accusa il magistrato che scoprì l'affaire Consip e la sua compagna per averci rivelato notizie segrete. Ma ecco come andarono le cose

► IURILLO A PAG. 2 - 3

Woodcock e la Sciarelli indagati: "Notizie al Fatto"

Aperto un nuovo fronte in base ai tabulati telefonici dei giorni degli scoop di Lillo sul caso Consip. Il pm: "Fiducia nei colleghi, fugherò tutti i dubbi"

L'accusa

Dai tabulati emerge una telefonata con la giornalista amica dell'inquirente

» **VINCENZO IURILLO**

L'ufficiale inviato dalla Procura di Roma ha bussato alla porta di Henry John Woodcock lunedì pomeriggio. Gli ha notificato un invito a comparire il 7 luglio come indagato per rivelazione di segreto d'ufficio. Il pm napoletano è accusato di aver passato al nostro giornalista

Marco Lillo "tramite Federica Sciarelli" (anche lei indagata) notizie sui verbali delle "sommarie informazioni testimoniali" rese dall'Ad e dal presidente di Consip, Luigi Marroni e Luigi Ferrara, nonché l'avvenuta iscrizione nel registro degli indagati del comandante dei carabinieri Tullio Del Sette e del ministro dello Sport Luca Lotti per le presunte soffiature - messe a verbale da Marroni e Ferrara - sull'esistenza di indagini in corso sugli appalti della centrale acquisti. Tanto che Marroni dispose una bonifica degli uffici dalle microspie interrotta sul più bello dall'arrivo dei carabinieri del Noe. Nel capo di imputazione si fa riferimento alle date degli scoop di Lillo, pubblicati tra il 21 e il 23 dicembre 2016.

L'INCHIESTA era iniziata



a Napoli, ma al momento della pubblicazione delle notizie alcuni atti erano stati già trasferiti a Roma. In mano ai pm romani ci sarebbe un tabulato telefonico che documenterebbe un contatto il 20 dicembre tra Lillo e Sciarelli, conduttrice del programma *Chi l'ha visto?* e amica di Woodcock. Per questo hanno sequestrato il cellulare di Sciarelli, alla ricerca di tracce e messaggi a riscontro della ricostruzione ipotizzata dagli inquirenti che, per di più, consisterebbe nell'uso del telefonino della giornalista di Rai3 per "triangolare" Lillo con Woodcock. Lillo ieri ha provato a farsi sentire dai pm, ma non c'è riuscito: è indagato in procedimento connesso per la pubblicazione della telefonata tra Renzi padre e figlio, può essere ascoltato solo con l'avvocato. "Non posso aver rivelato nulla a nessuno - ha detto Sciarelli all'Ansa - semplicemente perché Woodcock non mi svela nulla delle sue inchieste, tanto meno ciò che è coperto da segreto". Anche il pm, difeso dall'avvocato Bruno Larosa, ha parlato all'agenzia: "Ho assoluta fiducia nei colleghi di Roma e sono certo che potrò chiarire la mia posizione, fuggendo ogni dubbio e ombra sulla mia correttezza professionale e personale. Non nego, tuttavia, di essere molto amareggiato e che questo è per me un momento molto difficile". Woodcock è ancora titolare del filone rimasto a Napoli sull'associazione a delinquere contestata all'immobiliarista Alfredo Romeo, personaggio chiave del caso Consip. Woodcock valuterà se mantenere la delega o rimetterla per opportunità solo dopo l'interrogatorio. Se nel frattempo non gliel'avrà revocata il procuratore reggente Nunzio Fragliasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta



I diversi filoni

▪ **CORRUZIONE** è il reato contestato all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo che avrebbe retribuito un dirigente Consip in cambio di notizie riservate sulle gare. Romeo è stato arrestato il 1° marzo. È uno dei vincitori dei lotti del mega appalto Fm4 da 2,7 miliardi di euro (aggiudicazione sospesa)



▪ **TRAFFICO D'INFLUENZE** è il reato contestato a Tiziano Renzi e al suo amico Carlo Russo che avrebbero operato in favore di Romeo presso i vertici della Consip

▪ **FAVOREGGIAMENTO** e rivelazione di segreto sono le ipotesi di reato a carico del ministro Luca Lotti, del comandante dei carabinieri Tullio Del Sette e del generale Emanuele Saltalamacchia per aver informato i vertici Consip che bonificarono gli uffici dalle microspie

Parenti e sodali

Tiziano Renzi, padre di Matteo e Luca Lotti, ministro dello Sport
Ansa/LaPresse

▪ **FALSO IDEOLOGICO** è l'accusa rivolta al capitano del Noe dei carabinieri Gianpaolo Scafarto per le informative manipolate in danno di Tiziano Renzi e per accreditare controlli "ostili" alle indagini da parte dei Servizi segreti

.....